Centrali
Referendum a giugno in 7 comuni

Il referendum sull'uso del metano per le centrali Enel di Civitavecchia si farà. I cittadini dei comuni di Tolfa, Allumiere, Tarquinia, Santa Marinella, Canale Monterano, Monteromano e Civitavecchia saranno chiamati ad esprimere la loro opinione il prossimo 18 giugno, in concomitanza con la tornata elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Questa la linea unitaria, emersa dall'incontro dei sindaci dei sette comuni, riuniti ieri nella sede municipale di Civitavecchia. Tutto deciso, dunque? Rimane solo qualche problema di carattere organizzativo. La prefettura ha infatti risposto ad un quesito proposto dai comuni che non sarebbe possibile utilizzare gli stessi seggi delle elezioni europee per far svolgere il referendum consultivo. Ma i sindaci sono convinti di poter superare anche questo ostacolo, seguendo l'esempio del comune di Bologna. Nel capoluogo emiliano, per effettuare una analoga consultazione su problemi del traffico nel centro storico, vennero infatti utilizzati gli stessi plessi che ospitavano le sezioni pur non potendo usare gli stessi seggi. Sempre per far risparmiare i comuni gli elettori potranno votare a casa i messi comunali. Infatti, porteranno oltre alla cartella elettorale delle europee anche la scheda con i quesiti del referendum. Se poi la prefettura dovesse dare parere negativo a questa nuova proposta dei comuni, il referendum si svolgerà la domenica successiva a quella delle europee, il 25 giugno. «Abbiamo superato tutte le difficoltà iniziali, di ordine politico e di carattere economico – ha commentato il sindaco di Civitavecchia Fabrizio Barbaranelli, soddisfatto al termine dell'incontro decisivo – Abbiamo tenuto duro per applicare fino in fondo la volontà espressa nei Consigli comunali. L'abbassamento dell'inquinamento delle centrali è un'esigenza primaria per tutto il nostro territorio. È un risultato importante aver raggiunto la compattezza delle posizioni da parte dei comuni, al di là delle dichiarazioni propagandistiche».

Barbaranelli ha risposto anche al consigliere del Psi Mario Flamini, secondo il quale la centrale dell'Enel di Valdaliga sarebbe abusiva: «Non è una novità – ha detto –. La centrale è priva dei certificati di agibilità, che peraltro il Comune non può rilasciare. Del resto l'impianto fu tenuto a battesimo proprio da un sindaco socialista».

Pierluigi Severi

Francesco D'Onofrio

Dopo il primo irrigidimento parte dello scudocrociato potrebbe accettare lo «scambio» per salvare gli assessori

Mezza Dc cede «La giunta val bene un sindaco»

Un colpo di scena dietro l'altro. Ora la Dc si preparerebbe a rinunciare a Giubilo e a un altro sindaco dc. Questa l'ipotesi che sembra concretizzarsi in queste ore. Ieri mattina una riunione della minoranza, mentre per lunedì Giubilo ha convocato la direzione. Poi la decisione, a scrutinio segreto, dei consiglieri. E l'ipotesi della minoranza trova attenzione anche nella maggioranza meno legata a Sbardella.

STEFANO DI MICHELE

Una soluzione molto poco «sbardelliana» per la crisi capitolina. Dopo il «muso a muso» dell'altra sera dei cinque del pentapartito, finito con un nulla di fatto, nella Dc gli avvenimenti sono diventati frenetici. Al centro di tutto le cose dette mercoledì mattina da Andreotti durante l'incontro con i parlamentari scudocrociati. Per il ministro degli Esteri, la Dc non accetta pregiudiziali e non pone pregiudiziali. «Vedete di salvaguardare il pentapartito», ha ammonito Andreotti. E sul commissario di governo: «Sarebbe brutto non solo per noi, ma per tutti gli 80 consiglieri. Bisogna evitarlo, avere capacità politica, non irrigidirsi». Insomma, per quanto intrigata (e già sottoposta a molte «letture»), la posizione di Andreotti pare proprio la seguente: un sindaco non vale una giunta. Il contrario di quanto sostenuto, con la consueta veemenza, dal suo pupillo nella capitale (e protettore di Giubilo), Vittorio Sbardella. E nella Dc comincia a prendere forma un disegno che potrebbe concludersi con un sindaco laico. Oppure socialista. È presto per dirlo, ma è un'ipotesi sulla quale la Dc sta seriamente riflettendo. Almeno una parte di essa. «Severi potremmo anche votarlo – dice un esponente andreottiano – ma di Collura non se ne parla proprio». Una posizione che mina dall'interno la «sicurezza» sbardelliana. Fino all'altro giorno, infatti, il sindaco doveva essere dc «e basta».

Ieri mattina c'è stata una riunione della minoranza. La sinistra di Base di Mensurati e quella di Cabras, Mori con i forlaniani, il gruppo di «Autonomia e Partecipazione» e Darida, si sono visti nella sede di largo dei Lombardi. Il tema era quello di una soluzione positiva della crisi. E tra i partecipanti una convinzione, sussurrata a mezza voce: la maggioranza sbardelliana perde colpi. «La Dc deve prendere iniziative per superare la crisi, non mantenere un atteggiamento rigido», ha detto Elio Mensurati. Anche per Francesco D'Onofrio «è possibile una soluzione positiva della crisi». L'obiettivo è quello di impedire le elezioni anticipate, ipotesi cara a Sbardella e al Movimento popolare. «Non possiamo dare – aggiunge Aldo Corazzi – l'immagine dello sfascio totale». Dalla riunione è uscita la richiesta di convocare la direzione romana e il gruppo consiliare. Le proposte della minoranza hanno trovato orecchie attente anche nella maggioranza meno legata a Sbardella, compresi molti andreottiani. E nel pomeriggio Giubilo ha fatto sapere di aver convocato la direzione per lunedì prossimo. «Io oggi sto molto meglio, ma Sbardella molto peggio», commentava un assessore. In direzione le due ipotesi (prima di tutto il sindaco o salvare il pentapartito) inevitabilmente si scontreranno. E si riproporranno così alla riunione dei consiglieri. Qui verrà chiesta la votazione segreta e, con ogni probabilità, si deciderà di salvare l'alleanza (che per molti consiglieri significa soprattutto salvarsi dal giudizio delle urne). Dopo questa decisione, si farebbe viva la direzione nazionale con un documento per prendere atto della decisione del gruppo capitolino.

Anche gli alleati premono sull'acceleratore della soluzione della crisi. «Non si può perdere altro tempo, la Dc deve scegliere e presto», dice il socialdemocratico Costi. Durissimo invece il commento dell'assessore repubblicano Mario De Bartolo: «Possibile che in questo consiglio non si trovano 40 persone disposte a ribellarsi? Ormai siamo come a Palermo. Stiamo vivendo un clima di prepotenze, di arroganza e prevaricazioni come non si era mai visto prima. Sembrano i tempi di Ciancimino e di Tambroni, il tessuto democratico della città è lacerato». Il verde Paolo Guerra, intanto, ha annunciato che si rivolgerà al prefetto visto che Giubilo non convoca il consiglio comunale richiesto anche da Pci e Dp.

Appalto mense Ora anche la proroga?

L'assessore ha deciso. Domani proporrà alla giunta la proroga, dopo la scadenza del 30 aprile, dell'appalto per le mense scolastiche. E se non riuscirà a ottenerla, chiederà l'intervento del prefetto. Il Pci, che giudica «improponibile» la proroga, torna invece a chiedere la concessione dell'autogestione alle scuole che l'hanno già chiesta e l'impiego dei cuochi del Comune nelle altre.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

O la proroga o l'intervento del prefetto. In ogni caso, secondo l'assessore alla scuola, Antonio Mazzocchi, dopo il 30 aprile la minestra non dovrebbe cambiare: l'appalto delle mense scolastiche, quello contestato da genitori e bambini, inquisito dalla magistratura e alla base delle dimissioni del pentapartito capitolino, va prorogato. Mazzocchi presenterà alla giunta, che dovrebbe riunirsi domani mattina, la proposta, accompagnata da una «memoria» che «mette in luce - assicura - tutte le osservazioni e i fatti accaduti in questo periodo. Se poi la giunta non prenderà una decisione entro il 25, allora chiederò l'intervento del ministro o del prefetto. Il regolamento, comunque, non consente l'interruzione del servizio».

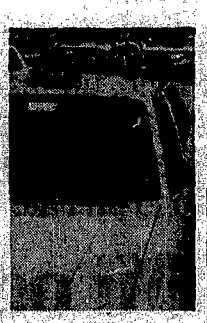
Di parere diametralmente opposto è il Pci, che chiede l'immediato accoglimento delle richieste di autogestione (un'ottantina, per un totale di circa diecimila pasti al giorno) e l'utilizzo, per le altre scuole, dei cuochi e del personale comunale. Un'ipotesi – ammette Mazzocchi – che «può essere presa in considerazione dalla giunta». È evidente – ha scritto ieri a Mazzocchi la capogruppo comunista Franca Prisco – che non è in alcun modo proponibile, sia sotto il profilo della legittimità sia dell'opportunità, un'ulteriore proroga dell'appalto».

Nella lettera si ricorda che a causa dell'appalto «sono stati incriminati per interesse privato in atti d'ufficio aggravato il sindaco, i membri della commissione che ha valutato le offerte e i rappresentanti delle quattro aziende (Cascina, Nuova Cascina, Irs e Cater) legate al «braccio politico di Cl, il Movimento popolare, mentre il presidente della Cascina è stato incriminato anche per truffa; che la Nuova Cascina, contrariamente a quanto dichiarato al momento della gara, acquista i pasti, come la Cascina dalla Irs, che i rappresentanti di Cascina e Irs hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di somministrazione di pasti nocivi per la salute dei bambini; e che le norme del capitolato d'appalto non consentono altre proroghe. Fatti gravissimi che «dovevano comportare – conclude la lettera – la revoca immediata degli appalti a Cascina, Nuova Cascina e Irs, per palese violazione del capitolato d'appalto».

Le «piccole aziende di giovani cattolici», come amano autodefinirsi, cercano intanto di minimizzare la portata della nuova vicenda giudiziaria che le vede coinvolte per l'intossicazione di duecento bambini della «Vico» e della «Umberto I». Cascina e Irs sostengono che le comunicazioni giudiziarie rappresentano solo «un atto dovuto» e affermano che «la causa dell'episodio d'intossicazione» sarebbe «ragionevolmente da attribuire a un atto di sabotaggio» anche «in seguito alle indagini condotte dagli organi di polizia giudiziaria». Accuse gravissime, a sostegno delle quali, peraltro, non viene portata alcuna prova. E intanto il leader romano di Mp, Marco Bucarelli, è stato raggiunto da un'altra querela insieme al direttore e a un redattore del *Sabato*. A spergerla è il comunista Francesco Speranza, per «la vera e propria campagna denigratoria» condotta dal settimanale nei suoi confronti.

Una mensa cittadina

Parcheggi taxi a Fiumicino «La Regione perde tempo»



La «rivolta» dei tassisti di Fiumicino per la mancanza di parcheggi non è arrivata inaspettata. Proprio per alleviare i gravi disagi delle auto pubbliche, quattro mesi fa il consiglio regionale aveva approvato una delibera urgente per istituire una commissione per disciplinare il servizio taxi negli aeroporti. Ma fino ad ora la commissione non è stata istituita. Il vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni, ha presentato una interrogazione urgente in cui chiede al presidente, Bruno Landi, di ottemperare a quanto disposto dal consiglio, per riuscire ad affrontare e risolvere tutti i problemi del servizio pubblico negli aeroporti.

Scosse di terremoto ai Castelli Romani

Scosse di terremoto ieri mattina ai Castelli. Alle 3,15 il sismografo dell'istituto nazionale di geofisica ha registrato una scossa del III-IV grado della scala Mercalli. I comuni interessati sono stati quelli di Genzano, Ariccia, Lanuvio e Albano. Il dipartimento della Protezione civile ha subito disposto accertamenti e verifiche sulla stabilità degli edifici ma non sono stati segnalati danni a persone e cose. La paura, comunque è stata tanta. In parecchi hanno lasciato le abitazioni e sono scesi in strada, ma tutto si è risolto con un po' di freddo.

Anche i medici raccolgono firme contro i ticket

Stop ai ticket. Le firme contro la tassa sulla salute si raccolgono, da qualche giorno, anche in alcuni studi medici. L'iniziativa è di quattro medici (Maurizio Pietropaoli, Flavio Venezia-le, Elio Romano e Luciano Spalletta) che lavorano nel territorio della Usl Rm4, ed è stata accolta con molto favore dai pazienti. Questa raccolta di firme si aggiunge a quelle già organizzate dalla Cgil e dal Pci, le adesioni che chiedono la revoca del ticket saranno inviate al presidente del consiglio. Sempre contro la tassa sulla salute, oggi pomeriggio, a Latina, manifestazione del Pci con Lucio Libertini. L'appuntamento è per le 17,30 in piazza del Popolo.

Traffico impazzito con code e ingorghi

Giornata di ingorghi, quella di ieri. Le prime avvisaglie si sono avute già alle 6,30 a largo Preneste, dove, per un allagamento dovuto alla pioggia, la circolazione si è paralizzata. Intorno alle 8 si sono spenti i semafori di Santa Croce in Gerusalemme, causando un ingorgo colossale. Alla stessa ora si è aperta una buca in via Portuense, causando notevoli difficoltà al traffico. Alle 9,30 il corteo dei dipendenti della Difesa ha mandato in tilt la circolazione intorno al centro storico e alle 11 tutti i percorsi degli autobus interessati sono stati deviati. Fino a mezzogiorno sono stati registrati 24 incidenti stradali.

Arrestati dopo la rapina nella villa del notaio

Altri due arresti in seguito alla tentata rapina nella villa del notaio Enrico Tuccari, in via della Giustiniana. I carabinieri del reparto operativo della legione Roma hanno arrestato i due rapinatori che finora erano scampati alla cattura. Si tratta di Sandro Dari, 28 anni, abitante a Torlupara e di Sisinnio Cuccui, 47 anni, fratello di Vincenzo, già arrestato per la stessa rapina. Tutti e due sono stati bloccati nelle loro abitazioni e, in casa di Cuccui, sono stati sequestrati dieci milioni in contanti, proventi delle rapine. Gli arresti sono stati convalidati, dopo l'interrogatorio, dal sostituto procuratore Olga Capasso.

È un vegetale da 8 anni incriminato il notaio

Otto anni fa, appena nato, Lorenzo Ceci fu colpito da una meningite purulenta. Oggi è costretto ad una vita vegetativa. A distanza di tutto questo tempo, il sostituto procuratore di Frosinone, Francesco Ferro, ha inviato una comunicazione giudiziaria al primario del reparto di pediatria dell'ospedale di Alatri, Virginio Bonanni. Vengono ipotizzati i reati di lesioni colpose gravissime, falsità materiale e falso ideologico. Secondo i genitori del bambino, il primario è il responsabile della gravissima malattia che ha colpito Lorenzo. Si sono costituiti parte civile ed hanno chiesto un risarcimento di un miliardo e duecento milioni. Il magistrato ha già interrogato il personale dell'ospedale.

MAURIZIO FORTUNA

Marc'Aurelio
Ancora incerta la sede

Marc'Aurelio è pronto per tornare al *suo* posto. Ma quale sarà questo posto ancora non è ben chiaro. L'ultima parola dovrebbe spettare al Consiglio comunale che vuole ricollocare la statua sulla piazza del Campidoglio. Parere contrario arriva, invece, dal soprintendente archeologico Adriano La Regina che vede nell'inquinamento atmosferico, nella corrosione chimica, negli sbalzi di temperatura, ottimi motivi per evitare che il monumento, restaurato in otto anni, venga danneggiato. La Regina è favorevole ad una sede chiusa come, ad esempio, la sala del Consiglio comunale. Spazi, tempi e modi per il rientro dell'imperatore a cavallo e, più in generale, i problemi connessi al restauro della celebre statua, sono i temi di un convegno che si è inaugurato ieri mattina nella sala dello Stenditoio nel complesso monumentale del San Michele a Ripa. La decisione è attesa per il mese di maggio, dopo che il Comune avrà tutti gli elementi forniti da una propria commissione.

Iniziativa della Cgil per informare su maternità, sessualità e salute

Tante, sole, senza diritti Guida trilingue per immigrate

Arrivano in tante. Hanno troppi diritti negati. A cominciare da quello alla salute, alla sessualità, contraccezione e maternità. Il 39,8% delle straniere si concentrano nella nostra regione, e la gran parte si addensa in 5 circoscrizioni romane. Vivendo in solitudine e senza informazioni. Per loro le donne della Cgil hanno scritto una guida trilingue e messo in cantiere 5 proposte.

ROSSELLA RIPERT

Seicentomila. Forse il doppio. In Italia gli immigrati arrivano a frotte. Quelli in regola sono più di 100.000, il 27,1% sono donne. Spesso giovani. Si concentrano prevalentemente nel Lazio sfiorando il 39,8%. La gran parte sceglie come destinazione Roma, addensandosi in 5 circoscrizioni: I, II, III, XIII, XX. Quasi sempre in clandestinità. Vanno a lavorare come collaboratrici domestiche, impiegate e operaie. In molte hanno un bambino da mantenere. E quasi sempre non possono tenerlo nella casa dove lavorano. Solo 1000 bimbi stranieri nell'87 erano iscritti nelle scuole pubbliche, appena il doppio in quelle private. Il resto, la stragrande maggioranza, finisce negli istituti. Dove mancano insegnanti e figure professionali di madre lingua.

«Schematiche e sommarie indicazioni – ha detto ieri Teresa Ellul, della Cgil funzione pubblica all'attivo cittadino con le immigrate, organizzato dalla Camera del lavoro, dal Coordinamento donne e dal Centro lavoratori stranieri – per evidenziare la complessità dei problemi delle donne immigrate». A partire dalla maternità, sessualità, contraccezione, aborto, salute. Cosa succede quando una donna immigrata decide di interrompere una gravidanza, avvelendosi della 194 attaccata dai crociati italiani e applicata tra mille ostacoli? O quando sceglie di rivolgersi ad un consultorio?

Consapevoli che il primo, grande ostacolo per le straniere è proprio l'accesso alle informazioni, la Cgil ha stampato una guida trilingue. Proprio con l'obiettivo di far circolare le informazioni indispensabili per far valere il diritto alla salute, alla sessualità e alla maternità libera e consapevole. In modo dettagliato nell'opuscolo si spiega chi ha diritti all'assistenza sanitaria, quali sono i compiti dei consultori, dove sono le sedi Usl e quelle dei consultori romani.

«Chiediamo inoltre che si trovino soluzioni alloggiative per le donne che hanno bambini – ha detto Teresa Ellul – magari ristrutturando pensioni o abitazioni, che venga superato il ricovero dei bimbi in istituto e che venga prevista la presenza di insegnanti connazionali. Infine chiediamo all'assessore ai servizi sociali di mettere in cantiere una ricerca per valutare l'utenza straniera che guarda ai consultori cittadini. Serve una carta dei diritti delle donne extracomunitarie che parta dai loro bisogni individiali».

E oltre le proposte, dall'attivo cittadino al quale hanno partecipato le donne capoverdiane, eritree, somale, cilene, le comuniste romane, le socialiste, e rappresentanti di altre associazioni, è arrivata anche la data del primo appuntamento comune: sabato 15 aprile, al corteo nazionale in difesa della legge 194. «È un occasione non metaforica – ha concluso Teresa Ellul – per camminare insieme e portare in piazza questa nostra volontà».

Accordo Comune-sindacati
Un ufficio del lavoro per duecentomila immigrati stranieri

Primo passo del Comune in favore degli immigrati stranieri. Un protocollo d'intesa è stato siglato da Cgil, Cisl e Uil e dall'assessorato ai servizi sociali per garantire l'inserimento di africani, polacchi, asiatici che da anni vivono nella capitale. L'accordo, presentato ieri, prevede l'istituzione di un ufficio immigrazione che coordini le attività sul territorio e l'avvio di un segretariato sociale chiamato a svolgere un servizio di informazione e orientamento oltre che di tutela dei diritti degli immigrati. «Speriamo che l'impegno del Comune non si fermi qui», sostiene Carolina Pimentel, che vive a Roma da quindici anni, rappresentante della comunità di Capo Verde.

L'emigrazione ormai è un dato costitutivo del tessuto urbano romano. Nel 1988 sono stati censiti dalla questura 173.296 stranieri. La maggior parte è giunta nella capitale per motivi religiosi (33.257), per motivi di famiglia (20978) e di studio (27.396). Ma la ricerca di un lavoro resta il bisogno primario per almeno 53.534. A questi si devono aggiungere oltre 100mila clandestini che, inesorabilmente, vanno ad ingrossare l'esercito degli emarginati.

Loretta Caponi, consigliere provinciale delegato ai problemi dell'emigrazione, in sciopero della fame da otto giorni per sostenere i diritti degli stranieri immigrati, ha incontrato ieri l'assessore ai servizi demografici Oscar Tortosa, il prefetto e l'Avvocatura comunale. Dal summit è scaturito l'impegno del Comune a ritenere validi, al posto del passaporto, la certificazione d'identità rilasciata dall'Acnur (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) e l'atto notorio ai fini dell'identità. Secondo le leggi vigenti gli stranieri senza carta d'identità non possono né acquistare un'automobile, né essere proprietari di un appartamento.

□ F.L.